



Publi Paolini Mantova info@publipaolini.it



Comune di
Casalmaggiore



Museo del Bijou

Via Azzo Porzio, 9 – Casalmaggiore (Cremona)

Giorni e orari di apertura

Lunedì-sabato 10.00-12.00 / 15.00-18.00
Domenica e festivi 15.00-19.00

Costi

Intero 3 €; ridotto 1,50 € (over 65, under 24, soggetti convenzionati)
l'ingresso è gratuito per bambini fino a 6 anni, docenti, accompagnatori
e guide turistiche, e per i membri dell'associazione Amici del Museo del Bijou.
È possibile prenotare visite guidate per gruppi di minimo 12 persone,
al costo di 35,00 €: la prenotazione va effettuata con almeno 15 giorni di anticipo.
Le attività didattiche, della durata di circa 2 ore,
si effettuano su prenotazione e costano 3,50 € a testa.

Sito internet: www.museodelbijou.it

Contatti: info@museodelbijou.it

Pagina Facebook: Museo del Bijou di Casalmaggiore

Museo 0375 205344

Ufficio Cultura Comune di Casalmaggiore 0375 284423

Biblioteca Civica 0375 43682

Museo del Bijou

Casalmaggiore (Cr)



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_it.htm

Regione Lombardia

Museo



Museo del Bijou

Oro matto: così si definiva il materiale non prezioso con cui venivano realizzati i bijoux di Casalmaggiore. La città per quasi cento anni è stata la capitale del “gioiello dei poveri”: non oro, né argento, appannaggio delle classi sociali più elevate, ma una produzione intensissima di oggetti di bigiotteria, realizzati con gusto e perizia, per regalare a tutti (a tutte per lo più) il piacere dell'eleganza. Ora quella produzione – artigianale prima, industriale poi – viene esposta e valorizzata nel Museo del Bijou: anelli, bracciali e orecchini, gemelli e cinture, collane, ciondoli e spille, che testimoniano il gusto e la moda italiani. Oltre alle tipologie tradizionali della bigiotteria sono presenti portacipria, portarossetto, portasigarette, occhiali da sole, medaglie devozionali, distintivi; a fianco degli oggetti sono collocati macchinari originali provenienti dalle antiche fabbriche di Casalmaggiore, attrezzi, cataloghi, documenti e fotografie d'epoca che

offrono uno spaccato della vita del distretto industriale casalasco della bigiotteria. L'industria del bijou a Casalmaggiore sorse in una piccola bottega-laboratorio per iniziativa di Giulio Galluzzi, un artigiano orefice di Codogno che, trasferitosi a Casalmaggiore, nel 1882 riuscì a realizzare la prima lastra di metallo placcato oro dedicandosi alla creazione di piccoli oggetti ornamentali che ebbero immediato successo. La fabbrica fu impiantata ufficialmente nel 1890; nel 1905 apriva un nuovo stabilimento, ma un anno dopo alcuni dipendenti si staccarono dall'azienda fondando la Società Federale Orefici (SFO), che seppe ottenere un successo ancora maggiore della Galluzzi. L'ausilio di motori elettrici e di nuovi macchinari consentì una vera e propria industrializzazione del settore, che alla vigilia della prima guerra mondiale dava lavoro, fra Galluzzi e SFO, a circa 150 persone. La partecipazione a importanti fiere campionarie, i premi conseguiti a livello nazionale, le commesse decisive che giungevano dall'Italia, dall'Europa

e dall'America del Sud segnarono un progressivo ampliamento della produzione: nel 1920 nasce una terza importante ditta, Il Placcato, di Giuseppe Maffei. Dalla semplice bottega artigiana di Giulio Galluzzi a un vero e proprio distretto della bigiotteria: nel 1926 le tre principali fabbriche casalasche – Federale, Galluzzi e Maffei, alias FGM – si unificarono nella Società Anonima Fabbriche Riunite Placcato Oro, sempre molto attive per il Regime Fascista, che apprezzava la solidità di questa grande impresa “all'italiana”. Il legame col fascismo consentì alle Fabbriche di continuare a produrre anche durante il secondo conflitto mondiale, ma pesò negativamente a regime abbattuto per le accuse di collaborazionismo. Intervenero poi ulteriori motivi che di fatto segnarono la fine dell'epoca d'oro di Casalmaggiore: nel dopoguerra iniziò a diminuire la richiesta di bigiotteria “povera”; oltre alla concorrenza straniera, vanno inoltre individuati alcuni errori “umani”, quali una sostanziale latitanza delle istituzioni locali e la scarsa lungimiranza degli impren-

ditori. Accanto ai bijoux, una produzione tipica del dopoguerra furono gli occhiali da sole, poi cominciarono ad essere realizzati i primi televisori ed apparecchi radio costruiti su licenza dell'americana Emerson, mentre per la bigiotteria si delineò negli anni Sessanta un lento e inesorabile declino. Il ‘sogno americano’ di Casalmaggiore era finito, e l'intero campionario della produzione bigiotteria locale avrebbe potuto andare disperso se non fosse intervenuta l'iniziativa meritoria dell'Associazione Amici del Bijou di Casalmaggiore (costituita in prevalenza da ex dipendenti) che si attivò per la creazione di un museo di archeologia industriale. Il patrimonio della FIR fu donato nel 1985 al Comune, che dieci anni dopo riuscì ad allestire il museo nel piano seminterrato dell'ex Collegio Santa Croce, edificio costruito dai Padri Barnabiti verso la metà del XVIII secolo. L'esposizione permanente è integrata da due laboratori (uno professionale e uno didattico), da uno spazio adibito a Centro di documentazione e da una sala per le esposizioni temporanee.



Attività

Grande rilievo viene conferito alle attività didattiche, previste per classi di ogni ordine e grado: i percorsi laboratoriali possono affinare le capacità artistico – creative dei bambini o servire da approfondimento di tematiche affrontate nel curriculum scolastico. Il museo è inoltre sede o promotore

di corsi professionali e/o hobbistici di creazione di ornamenti personali in collaborazione con enti ed associazioni sia locali che nazionali, mentre le esposizioni temporanee consentono di presentare quanto di più aggiornato viene oggi prodotto nel campo della bigiotteria.

